

Appendino d'Arabia

🕒 13:30 Lunedì 26 Settembre 2016

Missione della sindaca di Torino a Dubai. Obiettivo: aprire un canale con i fondi sovrani del mondo arabo e sottoporre loro le possibilità di business in città. Pressing su Renzi per la No Tax Area

Pagare moneta, vedere cammello. Quadrupede gobbo a parte, di moneta [...] Torino ne ha bisogno come il pane. A cento giorni dal suo insediamento a Palazzo Civico, Chiara Appendino parte per la sua prima missione internazionale. Il suo staff, ormai da settimane, è impegnato a organizzare un viaggio che ha come ambizioso scopo quello di costruire un ponte tra Torino e il mondo arabo. La prima cittadina sarà a Dubai il 10 e l'11 ottobre per il Global Islamic Economy Summit: un importante forum in cui entrerà in contatto con la finanza islamica e i fondi sovrani di paesi in continua crescita – economica, politica e demografica – pronti a investire in Italia. Un'opportunità che aveva colto già Piero Fassino, il quale, sulla spinta dell'allora direttore generale Gianmarco Montanari, organizzò proprio sotto la Mole due edizioni del Turin Islamic economic forum. Fu in quell'occasione che venne concordata la partecipazione del sindaco di Torino al meeting di Dubai: poi ci sono state le elezioni, l'esito è stato quello noto e così a proseguire su quella strada, fra due settimane, ci sarà proprio la Appendino. Prenderà la parola l'11 ottobre in un dibattito con Tirad Mahmoud, amministratore delegato della banca islamica di Abu Dhabi con cui discuterà di leadership giovani in un mondo, come quello musulmano, che si sta ponendo il problema di forgiare una nuova élite politica ed economica in grado di competere a livello globale. Un meeting organizzato nei minimi dettagli, grazie anche al supporto di due esperti del settore come il professor Paolo Biancone, ordinario di Economia aziendale a Torino e **soprattutto il milanese Alberto Brugnoli, fondatore di Assaif, la prima società di consulenza europea in finanza islamica.** La missione di Appendino rappresenta un tassello di un mosaico che sta prendendo forma, una rete di relazioni internazionali di cui si sta occupando un altro top manager vicino all'amministrazione pentastellata come Pierpaolo Antonioli, nominato (da Sergio Chiamparino) presidente del Ceip - Centro estero per l'internazionalizzazione - in ottimi rapporti con la famiglia Appendino e in particolare con il papà, che è stato a lungo braccio destro dell'ex leader di Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato in Prima Industrie con cui entrò in contatto ai tempi in cui Antonioli guidava il Centro ricerche Fiat, prima di approdare al vertice di General Motors Torino. Insomma, una trama che in modo trasversale avrà il compito, nei prossimi mesi, di inserire la Città in un contesto sempre più internazionale, con lo scopo di attrarre investimenti e non solo, proseguendo un lavoro – va detto – intrapreso con le Olimpiadi e consolidato nel quinquennio di Fassino. La missione di "Appendino d'Arabia", sarà l'occasione per attivare un canale con i fondi sovrani di quei paesi, meno vincolati sotto molti punti di vista rispetto alla finanza islamica che era stata coinvolta da Fassino. Proprio quei fondi che saranno ospiti della prossima edizione del forum torinese, quando verrà redatto un dossier sulle principali occasioni di business che Torino potrebbe offrire, dalla cultura all'automotive, dall'aerospazio ai trasporti fino alle grandi infrastrutture. E infatti pare che tra i primi progetti che Appendino vorrebbe sottoporre ai suoi interlocutori arabi ci sia la linea 2 della metropolitana, un'opera da 1,2 miliardi di euro, il più grande investimento della città di qui ai prossimi dieci anni. Un'operazione che si lega a una strategia che prevede il pressing politico sul premier per

rendere Torino più attrattiva: e visto che il premier ha annunciato il suo impegno, in sede europea, per creare una No Tax Area sull'area metropolitana di Milano (si parla degli spazi ex Expo) allora anche Torino dovrà poter usufruire di quelle agevolazioni.